

L'INTERVISTA

DS3374 Jack Lang DS3374

“La sinistra non può stare con Le Pen giusto aprire a un governo centrista”

L'ex ministro della Cultura con Mitterrand: “Sono contrario a molte politiche macroniane ma bisogna riconoscere anche i suoi meriti: le Olimpiadi e la riapertura di Notre-Dame”

“

Le critiche a Macron

Sono disgustato dai fiumi di odio gettati sul presidente dal Rassemblement National e da una parte dell'estrema sinistra

Notre-Dame

La cattedrale è una realtà fisica ma è anche un mito. Su questa tragedia c'è stata un'unione nazionale quasi unanime

DANILO CECGARELLI
PARIGI

Quella tragica sera del 15 aprile 2019 Jack Lang si trovava all'Istituto del mondo arabo, di cui è presidente, per aprire una mostra, quando improvvisamente cominciò a ricevere sul suo smartphone una raffica di notifiche che l'avvisavano del rogo divampato alla cattedrale di Notre-Dame. «Siamo saliti fino al nono piano, da lì lo spettacolo era terribile, con le fiamme che si propagavano ad una velocità pazzesca», ricorda l'ex ministro della Cultura e dell'Istruzione di François Mitterrand.

Una figura fondamentale per la politica culturale della Francia quella di Lang, che durante le sue tante esperienze di governo, avute anche sotto la presidenza di Jacques Chirac, ha lanciato una serie di importanti iniziative. Tra queste c'è la creazione della Festa della musica o l'applicazione della legge sul prezzo unico del libro volta a proteggere l'editoria e ad incitare la lettura. Oggi anche lui parteciperà alla riapertura della cattedrale parigina. **Signor Lang, quale è il significato della riapertura della cattedrale?**

«Notre-Dame è una realtà fisica, ma è anche un mito entrato nella leggenda. Questo vale

per i francesi, e non solo. Lo abbiamo visto al momento dell'incendio, con quell'emozione collettiva percepita in tutto il mondo. Non sono credente, ma oggi Notre-Dame sembra resuscitare».

Come giudica l'assenza di Papa Francesco, che sarà in Corsica il 15 dicembre?

«Non sono al corrente dei motivi, ma non credo che non siano legati alla figura di Macron».

Il presidente è riuscito a mantenere il suo impegno, riconoscendo al Paese uno dei suoi monumenti simbolo in cinque anni.

«Ho una certa esperienza nel campo della ristrutturazione dei grandi monumenti. Con Mitterrand, ad esempio, realizzammo il Grand Louvre (che tra gli anni '80 e '90 portò ad un ammodernamento del museo con la costruzione delle celebri piramidi, ndr). Per questo, poco dopo l'incendio, mi ero permesso di mandargli un messaggio consigliandogli di fissare a tre anni la durata dei lavori. Ma alla fine ha avuto ragione lui nello scegliere cinque anni. Gli avevo anche suggerito di creare un ente pubblico responsabile della ristrutturazione con a capo un vero leader, in modo da evitare le lunghe procedure burocratiche

che deve affrontare un ministero. Alla fine ha fatto anche questo nominando un militare, il generale Jean-Louis Georgelin, che purtroppo è morto più di un anno fa».

Anche l'attesa che ha accompagnato la riapertura è un segnale importante.

«Su questa tragedia c'è stata un'unione nazionale quasi unanime».

Tutto il contrario dello spettacolo che sta dando la politica francese.

«Sono disgustato dai fiumi di odio gettati sul presidente Macron dal Rassemblement National e da una parte dell'estrema sinistra. Non sono d'accordo con la politica economica del presidente, ma bisogna avere l'onestà intellettuale di riconoscere alcuni grandi atti compiuti durante la sua presidenza. Penso alle ultime Olimpiadi o a questa riapertura di Notre-Dame: due eventi che hanno saputo creare un certo fervore popolare».

Da uomo di sinistra, come giudica il fatto che il Rassemblement National di Marine Le Pen e la sinistra abbiano votato la stessa mozione di sfiducia che ha fatto cadere il governo?
«Sono ancora socialista, e se oggi fossi stato deputato non avrei appoggiato la sfiducia. Prima di tutto perché non avrei voluto



mischiare i miei voti con quelli dell'estrema destra. Votare con il Rassemblement National, poi, è in contraddizione con il Fronte repubblicano costituitosi alle ultime legislative per sbarrare la strada all'estrema destra. Mi dispiace molto che i socialisti l'abbiano sostenuto la mozione».

Ieri, però, il segretario socialista Olivier Faure sembrava pronto ad aprire delle trattative per la formazione di un governo con i macroniani e la destra.

«Sono contento di questi segnali di apertura. Il Partito socialista deve essere all'altezza del momento storico attuale ed è normale, evidente, che la situazione impone un'intesa tra Repubblicani e democratici attorno ad un progetto».

Questo fine settimana di cerimonie, che avverrà in presenza di capi di Stato e di governo stranieri, potrebbe essere sfruttato da Macron per rilanciare la sua immagine accantonando i problemi interni?

«Ma l'evento era già stato deciso da tempo. Quando nel 1989 organizzai il bicentenario della Rivoluzione francese, al quale parteciparono diversi leader dell'epoca come George Bush e Margaret Thatcher, nessuno parlò di strumentalizzazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374